

1995 anno di sangue Otto esplosioni

L'attentato avvenuto ieri in un convoglio del metrò parigino, nella stazione di Port Royal, ha interrotto una «tregua» che durava da oltre un anno. Nel 1995 la Francia era stata colpita, infatti, da un'ondata di azioni terroristiche che avevano colpito soprattutto la capitale e a Lione. Poi la catena di violenze si era interrotta. Questa la cronologia degli attentati registrati l'anno scorso:

25 luglio: l'esplosione di una bomba provoca 7 morti e 84 feriti nella stazione parigina di Saint Michel, nel Quartiere Latino.

17 agosto: esplose una carica nascosta in un contenitore dei rifiuti nelle adiacenze dell'Arco di Trionfo, nella capitale. I feriti sono 17.

26 agosto: vicino Lione viene trovata una bomba inesplosa sui binari di una linea usata da un treno ad alta velocità.

3 settembre: un ordigno rudimentale esplose in un mercato parigino all'aperto vicino a Piazza della Bastiglia, e le schegge feriscono quattro donne.

4 settembre: in un bagno pubblico situato nei pressi di un mercato all'aeroporto, nella parte meridionale di Parigi, viene scoperta una bomba inesplosa ad alto potenziale.

7 settembre: l'esplosione di un'auto-bomba davanti a una scuola ebraica in un quartiere suburbano di Lione, 10 minuti prima della fine delle lezioni, provoca il ferimento di 14 persone. Pochi istanti più tardi e poteva essere una strage.

6 ottobre: una bombola per il gas riempita di ferraglia esplose in un contenitore dei rifiuti vicino la stazione del metrò di Maison Blanche, nella capitale. I feriti sono 12.

17 ottobre: 29 persone restano ferite per lo scoppio di una bomba su un convoglio del metrò, fra le stazioni di Saint Michel e Musee d'Orsay.



Non ci sono italiani tra le vittime dell'attentato di ieri in Francia. Ma anche per l'Italia esiste il rischio terrorismo islamico. Il pericolo di «mirate azioni dei settori più radicali dell'integralismo islamico» è indicato al primo posto nelle ultime due relazioni al parlamento dei

Allarme anche in Italia

servizi di informazione. Nel '95, dopo gli attentati in Francia, era stata rafforzata la vigilanza. L'allarme è stato rilanciato il mese scorso, in seguito all'arresto di diversi cittadini nordafricani accusati di aver creato in Italia cellule del Gia, il Gruppo islamico armato.



TERRORE A PARIGI

«Prenderemo quei barbari» Chirac rassicura i francesi

Le indagini puntano sugli ultrà islamici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

vare i propri pessimismi, le proprie paure profonde, viscerali, del presente, anzi del futuro, il proprio morale a terra, i malumori diffusi di una società che non vede chiari i propri sbocchi. E siccome questa condizione di grave ipocondria si accompagna ad un livello senza precedenti di sfiducia in chi è responsabile della direzione politica del Paese, si capisce che la reazione più temuta, più attesa, all'Eliseo e a Palazzo Matignon sia una sorta di: «Bombe, governo ladro».

Messaggio al paese

Si spiega così che, prima ancora di avere la minima idea di chi siano i responsabili della più grave strage terroristica da un anno a mezzo a questa parte, Chirac abbia sentito il bisogno di rivolgersi subito al Paese, per dirgli in sostanza: «Potete stare tranquilli, non trascureremo nulla nella lotta contro il terrorismo». Il presidente non parlava da mesi su un tema di attualità stringente, di quelli che fanno venire il mal di pancia ai francesi. Aveva Pantheonizzato con ammirevole eloquenza l'intellettuale gollista André Malraux. Aveva ricevuto all'Eliseo i neo-campioni della Coppa Davis di ritorno da Malmoe, dicendogli che gli stava per venire l'infarto a vederli giocare a tennis in tv. Ma non aveva detto una parola sullo sciopero dei camionisti durato 12 giorni, niente sulla questione scottante della parità tra franco e dollaro che aveva infiammato la stessa maggioranza, meno ancora sulla questione che ricorre da settimane: cambierà o no un cavallo Juppé sempre più bollito? Nel momento in cui è scoppiato il vagono alla stazione Port-Royal, riceveva all'Eliseo il cancelliere Kohl. Ma del braccio di ferro evidentemente in corso sull'Euro non era previsto di cedere nulla: pubblicamente si erano limitati a parlare qualche giorno fa di cucina. Veniva rinviata di settimana in settimana una sua «spiegazione a tu per tu» con la gente, di cui l'ultima risale al 14 luglio.

Ma evidentemente la prima cosa da fare a questo punto era dissipare l'idea non tanto peregrina che la Francia sia priva di un governo e il presidente costantemente impe-

gnato in consultazioni per rimuginare i propri dubbi. Da qui la scelta di parlare e subito. «Si tratta senza alcun dubbio di un atto di barbarie, di terrorismo. Il mio primo pensiero va alle vittime, alle loro famiglie, ai feriti e ai loro prossimi. Il primo ministro, che si è recato immediatamente sul posto, mi ha fatto un resoconto e ha indicato la decisione di rimettere immediatamente in vigore il pieno Vigipirate. Davanti a questi atti inaccettabili, questi atti barbari che se la prendono, sempre, con degli innocenti, vorrei dirvi, cari compatrioti, della mia determinazione, di quella del governo, di quella della nazione intera. non ne dubito, di lottare con tutti i mezzi contro il terrorismo in tutte le sue forme. E potete essere sicuri che nulla sarà trascurato in questo senso», gli ha detto. Come? Contro chi? La prima cosa che viene in mente a tutti è il terrorismo islamico, che già aveva insanguinato la Francia l'anno scorso. Quella campagna aveva preceduto l'elezione presidenziale in Algeria, si era spenta con quella, potrebbe essere ripresa dopo il referendum che estende i poteri a Zeroual. Del resto i servizi segreti francesi non erano mai riusciti a venire a capo completamente nemmeno di quell'ultima serie, avevano ammazzato il capo dei manovali Khalel Kelkal, individuato e preso l'uomo sospettato di dirigere le operazioni, ma di tanto in tanto confessavano che la caccia non era affatto finita. Alla resa dei conti mancavano i veri «cervelli».

E coi «cervelli» non manca nemmeno il terreno di cultura di nuovi «manovali». Niente è cambiato nell'«inferno delle banlieues dei diseredati». Ce l'hanno con la Francia, più ancora di quanto ce la potessero avere un anno fa, i separatisti baschi, cui la polizia francese ha inferito recentemente duri colpi in accordo con quella spagnola. C'è tutto il retroterra del terrorismo corso, che aveva mancato di poco Juppé con una bomba al municipio di Bordeaux, di cui il premier è sindaco, minaccia ripetutamente di estendere la guerra alla Metropoli, e che ancora la scorsa notte aveva rivendicato una mezza dozzina di attentati sull'isola. Ma questa pista sembra da escludersi, perché sino a corsi avevano fatto grandi botti, ma non avevano ammazzato nes-



Poliziotti e vigili del fuoco mentre soccorrono un ferito davanti alla stazione di Port-Royal

Francois Mori/Ap

suno. E ci sono cento sterpaglie pronte ad incendiarsi di violenza sociale: proprio ieri un tribunale aveva condannato a Montpellier Christian Poucet, il leader neo-poujadista degli artigiani e commercianti ultrà che avevano messo a ferro e fuoco Bordeaux per protestare contro le tasse. Ma si tratta di una pista che nessuno prende in considerazione: la protesta sociale in questi anni è stata a volte durissima, ma raramente violenta e, comunque, niente a che fare col terrorismo. Un anno fa l'esplosione sociale dell'inverno aveva seguito a ruota le bombe islamiche. Ma solo dopo che su quel piano il clima si era già rasserenato, la minaccia sembrava ormai scomparsa dall'orizzonte. Solo all'inizio qualcuno aveva criticato ferrovieri e conduttori del metrò perché si mettevano a scioperare indifferenti all'allarme anti-terrorismo. Ma poi il tema era rapidamente sparito come argomento di contesa. Anche perché treni e metrò di erano fermati del

tutto. Ieri c'era più folla del solito nel metrò perché per tutto il giorno il traffico a Parigi era stato bloccato dai cortei sindacali degli elettricisti e dei bancari. Ma lo choc delle bombe a ridosso del Natale è più facile paralizzarsi anziché incoraggiare la protesta sociale, almeno finché non ci si vedrà più chiaro. Col terrorismo in Francia non si gioca in politica interna, nemmeno in modo indiretto. «Bisogna respingere gli atti terroristici. L'unico atteggiamento che possiamo avere in quanto forza di progresso è continuare a tenere insieme la popolazione e respingere gli atti di terrorismo», si è precipitato a dichiarare il leader dell'opposizione Lionel Jospin.

Piano anti-terrore

Semmai possono rimproverare a Juppé di essersi distratto. Il premier ha annunciato il rientro in vigore a pieno regime del piano segreto di massimo allarme anti-terrorismo Vigipirate. Anche se in realtà era sempre rimasto in vigore.

LE REAZIONI

Duverger, Guetta, Rodinson e Villeneuve sulla matrice del gesto terrorista

«Attenti, evitiamo la caccia alle streghe»

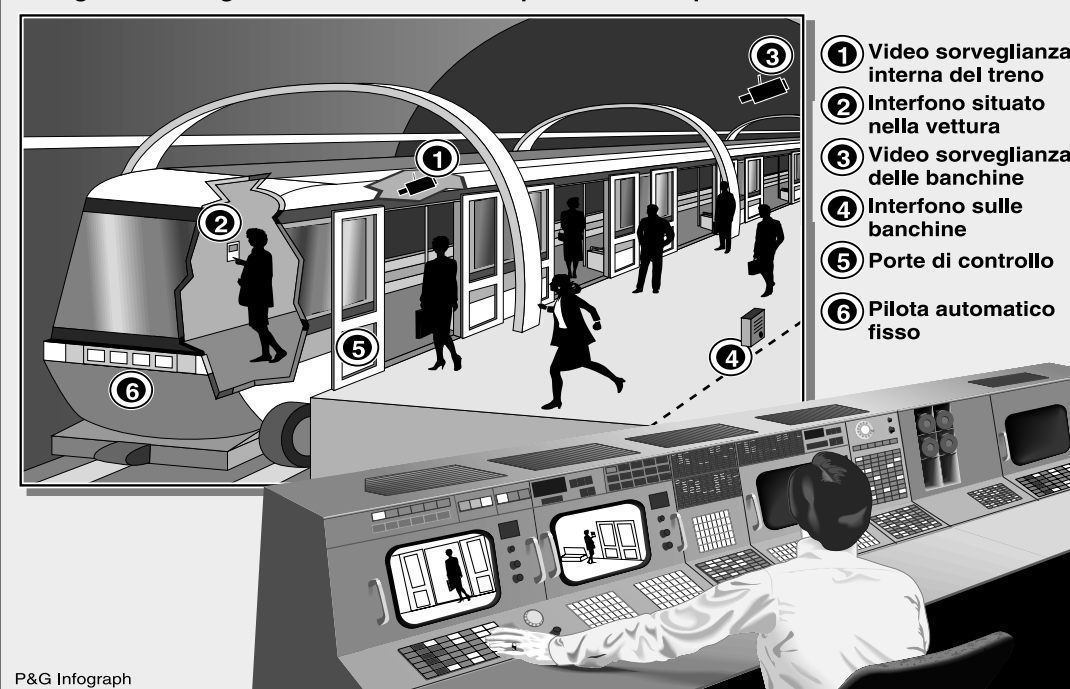
■ Sgomento, inquietudine ma anche volontà di non additare a caldo la matrice islamica per l'attentato al metrò parigino: sono queste le sensazioni che emergono nella capitale francese tra giornalisti ed esperti del mondo islamico a poche ore dall'azione terroristica di Port-Royal. «Certo - afferma Yeanne Villeneuve, redattrice capo del quotidiano *Libération* - vi sono diversi elementi che sembrano accreditare la pista dell'integralismo algerino: il tipo di ordigno utilizzato - una bombola di gas - l'orario di punta in cui è esplosa l'ordigno - indicativo della volontà degli attentatori di provocare una strage - e il fatto che l'attentato sia avvenuto pochi giorni dopo il contestato referendum costituzionale in Algeria». «La memoria - prosegue la giornalista - torna alla serie di attentati del luglio-ottobre di un anno fa. Speravamo che questa scia di sangue si fosse arrestata. Purtroppo non è così». E tuttavia sarebbe sbagliato «sparare» già in prima pagina che i

«killer di Allah» siano tornati in azione.

«Andiamoci piano prima di adentrarci in ipotesi che potrebbero rivelarsi non solo sbagliate ma dannose - sostiene con decisione Bernard Guetta, uno dei direttori del settimanale parigino *Le Nouvel Observateur* - . C'è il rischio, infatti, di generare nell'opinione pubblica una reazione di ostilità nei confronti della comunità nordafricana». Guetta si ferma qui, ma è chiaro il suo riferimento al tentativo messo in atto un anno fa dall'estrema destra lepénista di cavalcare la paura e l'insicurezza determinate dagli attentati di matrice islamica, che provocarono 8 morti e 160 feriti, per rilanciare proposte e iniziative di stampo razzista e xenofobo, volte ad additare la numerosa comunità maghrebina francese come «ventre protettivo» dei terroristi algerini.

Una tesi che trova il consenso della stessa Villeneuve e del costituzionalista e politologo Maurice

La sorveglianza sarà rafforzata con l'uso di videocamere all'interno delle gallerie e dei vagoni le immagini saranno trasmesse in permanenza ai posti di controllo centralizzati.



P&G Infograph

Duverger: «In momenti così drammatici - sostiene Duverger - occorre mantenere la calma, evitare di sbattere il mostro in prima pagina e accumulare maggiori informazioni prima di azzardare ipotesi e denunciare responsabilità». «Nei precedenti attentati - nota Jeanne Villeneuve - gli integralisti del Gia fecero passare alcuni giorni prima di rivendicare gli attentati alla metropolitana». Un secondo punto su cui tutti concordano è che non si può parlare, al momento, di un'atmosfera di paura che torna ad atannagliare Parigi: «Le autorità - sostiene ancora la redattrice capo di *Libération* - hanno ripristinato il piano antiterrorismo sperimentato dopo l'ondata di attentati dello scorso anno. A ciò si aggiunge che i parigini, in qualche modo, hanno imparato a convivere con queste situazioni di emergenza. Hanno sperimentato sulla propria pelle che è difficile, molto difficile debellare una volta per tutte il terrorismo». Evitare facili conclusioni,

dunque. Questo, però, non esime da individuare elementi non solo tecnici ma politici che portano a indicare il Gia algerino come autore di questa azione terroristica. È la valutazione a caldo offerta da Maxime Rodinson, il più autorevole studio francese dell'Islam: «Occorre aspettare ancora un po' prima di inoltrarsi in analisi approfondite - è la sua premessa - e tuttavia non possiamo non notare alcune analogie temporali col passato: anche stavolta, infatti, l'attentato avviene a ridosso di un avvenimento traumatico per l'Algeria, come è stato il referendum costituzionale voluto dal presidente Zeroual, che decreta la definitiva messa al bando dei partiti islamici, e lo stesso giorno in cui l'Unione Europea, con la decisiva spinta francese, ha rinnovato il sostegno economico al regime algerino. Certo, sono solo coincidenze, ma sufficienti, forse, per dire che il pericolo dell'integralismo islamico armato incombe ancora su di noi». □ U.D.G.